

DOVE CORRONO I CAVALLI

Andrea Parodi Zabala

L'album di Andrea Parodi uscito il mese scorso è stata una gradita sorpresa. Le dodici canzoni che compongono il nuovo album dal titolo *Andrea Parodi Zabala*, tutte scritte dal musicista canturino, lo confermano tra le migliori produzioni di quest'anno. Notevole la presenza degli ospiti americani e la bravura dei musicisti italiani che aiutano le canzoni ad essere particolarmente apprezzate.

Ho preparato per lui alcune domande inerenti al nuovo album e alle sue esperienze artistiche. Ecco le sue risposte.

Caro Andrea, prima di tutto complimenti per il tuo ultimo lavoro. Mi è piaciuta molto la componente musicale con bravissimi interpreti italiani e stranieri e mi hanno colpito molto i testi delle tue canzoni davvero pregevoli. Ho preparato alcune domande ma ho una curiosità: cosa significa Zabala?

L'album si intitola Andrea Parodi Zabala che sta a indicare il nome dell'autore e allo stesso tempo il titolo dell'album. È un gioco letterario se vuoi, tutti mi conoscono come Andrea Parodi e Zabala (con l'accento sulla prima a) serve per differenziarmi dall'omonimo leader dei Tazenda, anch'egli Andrea Parodi, scomparso qualche anno

fa. Con l'artista sardo eravamo amici e siamo rimasti in contatto anche perché con l'omonimia era facile cadere in confusione. Numerose sono state le email e gli inviti spediti a me invece che a lui o viceversa. Spero che con l'introduzione di Zabala questo possa, se non cancellare, almeno ridurre i problemi. Per tornare alla tua domanda, Zabala era un giocatore di calcio paraguaiano degli Anni 80, se chiudo gli occhi rivedo l'album delle figurine dei Mondiali messicani del 1986 e rivedo l'immagine di Cesar Fernandez Zabala, difensore del Cerro Porteno dai lunghi capelli. Oltre al calciatore – io per molti anni, anche se adesso il mio fisico lo cela meravigliosa-



mente, sono stato un giocatore di calcio nelle file del Cantù con la maglia numero 10 – mi piace l'atmosfera che questo cognome emana: Zabala profuma di America latina – Paraguay, Messico, Colombia – ma questo nome è abbastanza comune anche in Spagna e in Romania. È un nome di fantasia legato però alla frontiera o meglio al mito della frontiera.

Tex-Mex e oltre?

Esatto, nelle dodici canzoni dell'album si percepiscono i paesaggi americani, il Big Sky con le nuvole bianche, quel particolare aroma che si riconosce nelle piccole città sul confine messicano ma ben presente

anche a Austin, sebbene la città texana dista quattro ore in auto dal confine.. Fin da ragazzo, la frontiera mi ha sempre affascinato. Io sono nato a Cantù in provincia di Como a pochi chilometri dal confine con la Svizzera. Un confine inesistente ma ben preciso tra una nazione e l'altra. Ho sempre trovato arricchente la frontiera, ricca di stimoli e sollecitazioni: un'altra lingua, altri modi di vivere, diversi modi di accogliere le persone e diverso modo di cucinare.. Mi piace la frontiera come metafora, come il labile passaggio tra normalità e pazzia, tra la memoria del passato e l'attesa del futuro

La cucina è molto importante per te?

Sì, lo ammetto è importante. Questo album che hai tra le mani è il frutto di questo modo di concepire la convivialità. Se vai sul mio sito troverai diverse foto con tavole apparecchiate e calici alzati perché con molti degli artisti americani che suonano nell'album, siamo diventati amici, ci siamo incontrati, a tavola. Il concetto di tavola aperta e molto simile alla sala di registrazione condivisa, è uno degli insegnamenti che ho appreso da mio padre. La cucina e il tuo cuore devono essere sempre pronti ad accogliere gli ospiti. La cucina, per mio padre, doveva essere ricca, dovevano mangiare tutti anche gli ipotetici ospiti che avrebbero potuto raggiungerci più tardi. Mio padre in cucina era un artista e come tale i piatti che preparava erano unici. Non ammetteva la ripetitività, c'era sempre qualcosa di diverso, una spezia, un condimento, insomma una variabile. L'abbondanza del cibo in tavola è una componente tipica di quella generazione che aveva vissuto e subito la guerra. Il cibo doveva essere una festa per gli occhi e per lo stomaco

Prima citavi Austin: è una città che ami particolarmente?

Sì sono molto legato a questa città, dopo averla immaginata e sognata, l'ho conosciuta e non mi ha deluso. Lì ho lasciato il mio cuore. Grazie a Joe Ely, Tom Russell e a tutti gli artisti che ho conosciuto grazie al *Buscadero* e quelli che ho incontrato ai concerti organizzati da Carlini a Sesto Calende e ad altre personalità che ho avuto modo di conoscere quando erano ospiti de *L'Una E Trentacinque Circa*, un locale importante per la nostra musica in quel di Cantù. Io avevo diciotto anni e l'America la sognavo sulle note di questi artisti. Devo molto a Carlini. Lui e Paolo Carù sono stati dei maestri per me. Carlini come organizzatore di *Only A Hobo* in quel di Sesto Calende, portò in Italia Guy Clark, Townes Van Zandt, John Prine ... i miei eroi. Dimenticavo, a Cantù oltre il locale storico già citato, vi era anche un importante negozio di dischi, *Music*

Maker, oggi scomparso. La sparizione dei negozi di dischi è proporzionale al disinteresse che c'è oggi per la musica. Oggi tutto è facile e tutto a portata di mano, manca la voglia di ricercare, di approfondire e di scoprire. Speriamo che la musica ritorni ad essere importante come lo è stata per noi.

Come nasce la passione per Townes Van Zandt, artista a cui hai dedicato un festival di valenza internazionale.

Oggi sono molto amico del figlio, John Townes Van Zandt. La devozione verso il padre nasce anche quella in una edizione particolare, oggi incredibile, di *Only A Hobo* nella Sala Marna di Sesto Calende. In una serata magica si esibirono molti artisti tra cui Eric Andersen, Butch Hancock e, per la prima volta quella sera,, vidi Townes. Una serata non memorabile per Van Zandt ma da lì a poco entrai, grazie ad una cassetta che avevo in auto, nel mondo evocato da questo strano artista che, per riportarlo ai cantautori italiani, mi ricorda Claudio Lolli. Ecco se tra gli artisti italiani metto in prima posizione De Andrè e De Gregori, paragonandoli a Dylan e Cohen, subito dopo inserirei Claudio Lolli, come Townes, perché entrambi occupano una posizione importante nel mio cuore. Rappresentano la fragilità, la sensibilità, la visione un po' melanconica della vita. Quando ho organizzato la prima manifestazione del festival, il figlio di Townes, John è venuto come ospite in Italia e siamo diventati amici. Siamo poi andati insieme in Scozia a suonare. Dopo alcuni anni John mi ha telefonato chiedendomi di fare il testimone al suo matrimonio perché voleva celebrare le sue nozze in Italia, esattamente a Noto in Sicilia. E così fu. Anni dopo quando io e la mia futura moglie andammo da lui a Austin, lui organizzò una particolare festa nel ranch di Joe Ely. Forse a causa della tequila che scorreva tra i presenti, io e la mia ragazza ci sposammo in America nel ranch di Joe. Il vero matrimonio lo celebriamo poi in Italia altrimenti i nostri genitori non avrebbero apprezzato la scelta.

Nel tuo album *Andrea Parodi Zabala* c'è una ricerca particolare dei suoni?

Io ho sempre amato la *slide guitar*, la pedal steel, i violini, il mandolino e nella veste musicale dei miei brani ho cercato di inserire quei suoni che mi ricordavano i dischi che ho sempre amato. In Italia devo dire che De Gregori, De Andrè e Bubola, per citarne alcuni, sono sempre stati molto bravi nel confezionare musicalmente i loro brani. Ecco per la ricerca sonora mi sono fatto guidare da questi maestri.

Oltre i testi hai curato particolarmente la veste grafica..

Prima di tutto sono stati molto bravi all'IRD

foto Pino Bertelli



SE IN SALA DOVE SUONIAMO C'È QUALCHE MUSICISTA MI PIACE INVITARLO SUL PALCO PER CONDIVIDERE INSIEME LA MUSICA. PERCHÉ LA MUSICA DEVE ESSERE ACCOGLIENZA. DEVE SERVIRE A CONOSCERE PERSONE. PER CONOSCERE REALTÀ DIVERSE.

(la casa discografica) a seguire i miei desideri e Simone Veronelli, il label manager, ha messo come al solito grande passione nel progetto. La foto di copertina è di Radoslav Lorkovic, un bravissimo musicista presente al piano elettrico Wurlitzer in *Tutti i pesci del mare, È solo un fiore e Maya dei Girasoli*. Lorkovic è un amico con cui posso condividere l'amore per la cucina, per il cinema, per la fotografia oltre che la passione musicale. Nel booklet c'è anche una bella foto scattata da mio figlio Woody e di questo sono molto orgoglioso.

Oltre ad essere un ottimo autore come conferma questo nuovo lavoro, tu sei conosciuto come un importante organizzatore e infatti se molte band italiane si affidano a musicisti americani spesso chiedono il tuo aiuto.

Sono molto fiero di questo perché abbiamo creato un ponte tra America e Italia oggi molto trafficato e mi auguro che presto, dopo l'effetto pandemico, si possa riprendere a viaggiare nei due sensi di marcia. Jono Manson è un esempio concreto di questi progetti che insieme portiamo avanti. Con lui c'è un bel dialogo e un intenso rapporto lavorativo. Con Jono c'è un continuo scambio di idee e il lavoro svolto con i Gang e i Mandolin Bros lo dimostra. Manson è in contatto anche con Edoardo Ben-

nato e altri artisti italiani e son sicuro che il suo tocco sarà molto utile per la crescita di altri artisti. Ho dei bellissimi ricordi di quando lavorammo insieme nel suo studio di registrazione a Santa Fe per la preparazione dell'album *Chupadero* della Barnetti Bros Band, con Massimo Bubola e Massimiliano Larocca. Era il 2010. Jono lo vidi però per la prima volta a Cantù a metà degli anni Novanta, durante un festival intitolato *September Fest*. Era la mia prima esperienza come organizzatore. In quell'occasione portai Dave Alvin e un cartellone ricco di artisti. In seguito consigliai a Marino Severini la scelta di Jono come produttore dei loro album e la scelta è stata senza dubbio, molto positiva. A Manson suggerii poi di tradurre in inglese *L'isola che non c'è* in una versione alla John Hiatt per piano e voce. La canzone piacque molto anche a Benna-to e adesso i due stanno preparando un album in inglese, dedicato a Peter Pan, Un album che vorrebbero distribuire in America.

Nell'album Andrea Parodi Zabala sei riuscito a coinvolgere David Bromberg, Joe Ely, Larry Campbell, David Grissom, Scarlet Rivera, Carrie Rodriguez, Steve Wyckman degli Waterboys e molti altri artisti, c'è qualche altro personaggio che avresti voluto coinvolgere?

È una domanda che mi hanno già posto e la

mia risposta è univoca: Francesco De Gregori. Lui in un progetto come *Zabala* sarebbe stato perfetto e, ancora più importante, si sarebbe divertito un mondo. Io mi ritengo uno dei suoi discepoli e un padre dovrebbe seguire, accudire e accontentare i propri figli. Se io scrivo le mie canzoni, lo devo a lui, al suo modo di sentire la poesia attraverso le immagini e la fantasia. Quando faccio un lungo viaggio in auto, per esempio, i CD di De Gregori non mancano mai e i miei figli conoscono le sue canzoni a memoria. Sono molto amico dei musicisti che suonano con lui come Alex Valle e il bravissimo Guido Gugliemini, per questo ti dico che un album come il mio, con un suono così americano, sarebbe stata una festa per Francesco. Con il suo entourage musicale sono in stretto rapporto: il disco che hai tra le mani è nato otto anni fa, nello studio di Alex Valle a Genza-

no vicino al Lago di Nemi. Un posto incantevole. Con Francesco mi piacerebbe fare un tour internazionale insieme, la butto lì, a Jackson Browne, Joaquin Sabina (se cerchi e ascolti *Mater Espana* su YouTube capirai il perché) quest'ultimo molto noto nei paesi di lingua spagnola... è una delle tante idee con cui mi sveglio al mattino. Ma sognare è sempre utile... Sabina l'ho conosciuto al Tenco qualche anno fa perché Lou Colombo, un musicista milanese, aveva presentato un album dedicato all'artista spagnolo con canzoni tradotte da Sergio Secondiano Sacchi. Dopo quella scoperta ho cercato e acquistato tutti i suoi dischi e ora mi piacerebbe farlo conoscere anche in Italia. Joaquin Sabina in Spagna riempie gli stadi come Vasco Rossi da noi. Un tour internazionale con Sabina, De Gregori e Jackson Browne è uno dei miei sogni da promoter, mi piacerebbe molto far conoscere bravi artisti oggi legati unicamente ai confini del proprio Paese

Tu hai un legame molto stretto con il Premio Tenco..

Si come promotore culturale negli anni ho portato al Tenco, John Trudell, Garland Jeffrey, Carrie Rodriguez, e dieci anni fa Sarah Guthrie, la nipote di Woody per il centenario della nascita dell'artista. Nell'occasione erano presenti sia De Gregori che il fratello Luigi Grechi. Quest'anno se si farà il Tenco mi piacerebbe presentare le mie canzoni magari insieme a Scarlet al violino e Lorkovic all'organo... Vedremo.

Nella presentazione dell'album che fai sul tuo sito (e che invito i lettori del Buscadero a visitarli <https://www.andreaparodizabala.com/it>) per ogni artista tuo ospite hai preparato una breve presentazione corredata da belle e spesso private immagini, mi è piaciuta molto la storia dell'incontro di Dylan e la Rivera.. Si Scorsese è stato bravissimo a riportarla ma pare che la storia sia vera: Dylan passa di notte in taxi attraverso il Greenwich Village e vede una bella ragazza con la custodia del violino in mano. Si ferma, la invita in un bar a bere e dopo poche ore decide di tornare con lei in sala di registrazione, dove stava provando le canzoni di *Desire* (1976). Dopo poche prove, Dylan decide di eliminare la chitarra di Eric Clapton (!) per sostituirla con il violino della Rivera. Un violino così in un disco rock non si era mai sentito ... Non so se la storia è romanziata – tutto in Dylan è sempre avvolto da leggenda – so per certo che il violino della Rivera è incredibile e per me è stato un bel regalo averla come ospite in un brano – *Gabriele y Chava Moreno* – del mio disco.

Il booklet che accompagna il CD è particolarmente ricco. Belle foto, bei disegni ed ogni brano è introdotto da una presentazione in italiano e inglese. Due domande: pensi che possa avere una distribuzione in America? Seconda domanda: come mai non hai inserito i testi?

I testi saranno al più presto pubblicati sul mio sito, nel booklet ho preferito raccontare e ambientare la genesi delle canzoni e le fonti ispirative. In questi brevi testi cerco di raccontare i miei ricordi, i viaggi, il mio amore per il cinema e per la fotografia oltre il debito musicale che ho con i molti artisti con cui sono cresciuto. Mi auguro che *Where The Wild Horse Run*, (*Dove Corrono I Cavalli*) cantata in inglese da Joe Ely, Ryan Bingham, Greg Brown, James McMurtry e Sarah Lee Guthrie possa trovare un *audience* adatta sulle diverse radio americane dedicate alla musica che più amiamo. Vediamo cosa ci regalerà il futuro.

Nei concerti italiani suoni con un gruppo di musicisti davvero di altissimo livello..

I Borderlobo sono una band eccezionale e tutti gli artisti americani che sono venuti in Italia e hanno avuto modo di conoscerli, sono rimasti entusiasti. Paolo Ercoli, di cui tra breve uscirà il suo primo album pubblicato anch'esso dalla IRD, oltre ad essere una splendida persona è un musicista eccellente alla *pedal steel guitar* e al dobro. Alex Kid Gariazzo è un chitarrista fenomenale: Bocephus King che conosce molto bene l'ambiente canadese mi ha confermato, dopo la registrazione del suo album, che un chitarrista così



Parodi Family
foto Woody Parodi

poliedrico come Alex non lo aveva mai incontrato. Anche Gariazzo dovrebbe uscire a breve con un album dedicato a John Lennon. Infine Raffaele Kohler, di cui avete recensito recentemente i suoi album, oltre ad essere un trombettista di prim'ordine è una persona speciale. Ha una forza e un'empatia coinvolgente. David Bromberg, che ha esperienza da vendere, è rimasto impressionato da Kohler e dalla sua sezione fiati. Raffaele è un personaggio da tenere d'occhio, perché è davvero una forza della natura.

Inoltre sono stati con me in sala di registrazione il batterista Max Malavasi, Angie, una brava bassista, il grande Flaviano Braga, un virtuoso della fisarmonica e Claudia Buzzetti al canto ... insomma un bel gruppo, davvero di alto livello. E poi, questo rientra nel mio modo di concepire la musica. Se in sala dove suoniamo c'è qualche musicista mi piace invitarlo sul palco per condividere insieme la musica.. deve servire a conoscere persone.. per conoscere realtà diverse. La musica, diceva Vinicius De Moraes, è l'arte dell'incontro e io sono perfettamente d'accordo con questo pensiero. Adesso speriamo solo di riprendere presto a suonare dal vivo. Abbiamo una carica particolare dopo i lunghi mesi di reclusione.

Tra gli ospiti dell'album c'è anche tuo figlio Woody.

Woody oggi ha nove anni, suona il pianoforte ed io cerco di portarlo sempre con me. Io, mia moglie, Woody e il piccolo Geordie cerchiamo di stare sempre insieme e per me, la famiglia gioca un ruolo molto importante. Fare il genitore mi ha cambiato la visione del mondo. I figli sono importanti il resto, tutto il resto, sono fesserie. Nel mondo artistico e discografico spesso ti fermi, ti blocchi davanti alle invidie, alle falsità, alle bassezze. Ecco grazie ai miei figli cerco di essere oltre. Di volare alto. Cerco di seguire Woody anche nel percorso scolastico e con le maestre abbiamo organizzato diversi incontri e con qualche artista, come Bocephus o Kohler, sono riuscito ad organizzare dei mini concerti con i bambini. Bellissimi.

Termina qui la mia lunga intervista ad Andrea che con questo nuovo lavoro, Andrea Parodi Zabala, si conferma un interessante *songwriter* pieno di vita e di energia, con molte storie da raccontare e molti progetti da realizzare. Quest'anno del *Buscadero Day* non se ne parla, ma ritorneremo con un festival, anzi, con una festa imperdibile, sempre con Parodi alla guida del gruppo. Ascoltate l'album di Andrea e dei suoi numerosi amici, ne vale la pena.